

I “Movimenti astratti” di Gianni Testa

Attento evocatore di sensazioni quasi musicali grazie al ritmo delle cromie e del segno condotti nel senso della smaterializzazione delle cose, “ricostruite” nello spazio pittorico attraverso una accensione lirica dell’atmosfera, Gianni Testa è giunto, in questo suo ultimo ciclo, a fondere luce e colore senza perdere il senso della forma.

In uno spazio-luce, libero da vincoli prospettici, le forme perdono la loro consistenza a vantaggio dei colori che le caratterizzano per diventare i protagonisti della raffigurazione visualizzando la natura, della quale Testa è uno dei più noti e apprezzati interpreti, nelle sue varianti cromatiche “reali” prodotte dal cambiamento della situazione luministica legata al variare delle ore del giorno e delle stagioni.

I dipinti del nuovo “ciclo” si susseguono proponendo sotto forma di “atmosfera” lo stesso luogo - in primavera, in piena estate, in autunno, in inverno, al mattino, in pieno sole, al tramonto o alle prime ombre della notte - reso riconoscibile attraverso raffinate modulazioni delle più incredibili tonalità di colore che lo identifica in quel certo momento: il verde, il bruno ruggine, il rosso, l’azzurro.

Caratterista di questa serie di dipinti sono, su ciascuno di essi, i “segni” a rilievo che attraversano lo spazio pittorico sovrapponendosi all’immagine come le concrezioni calcaree create dal passare del tempo o anche come i “graffiti” che da sempre l’uomo ha impresso nei luoghi da lui abitati (tronchi d’albero nei boschi, pareti di grotte e muri di palazzi) a testimonianza della sua presenza.

E’ l’esito di una ricerca che trasfigurando la realtà l’artista spinge al limite dell’informale (da qui il titolo dato al ciclo) esaltando liricamente, con vivido colore e rigore compositivo, gli effetti di luce che rendono “visibili” le atmosfere che caratterizzano paesaggi naturali e urbani, al tempo stesso reali e idealizzati.

Vittorio Esposito